COMUNITA' PARROCCHIALE DI MENDRISIO

BOLLETTINO
settembre 2022 – febbraio 2023

ORARIO SANTE MESSE

Festivo	**sabato**		
	ore 18.00	Parrocchiale	
	domenica e feste		
	ore 08.30	Parrocchiale	
	ore 09.00	*San Sisinio, (II domenica del mese, da settembre a giugno)*	
	ore 10.30	Parrocchiale	
	ore 18.00	Presenza Sud	
Feriale	ore 08.00	Parrocchiale	dal lunedì al venerdì
	ore 08.30	Parrocchiale	il sabato
	ore 18.00	Parrocchiale	dal lunedì al venerdì

(Per ogni cambiamento, di orario o di sede, ne verrà prontamente dato avviso durante le SS. Messe domenicali, per sicurezza si consiglia la consultazione degli avvisi esposti agli albi parrocchiali o sul sito web della parrocchia)

SACRAMENTO DELLA PENITENZA (SANTE CONFESSIONI)

Cappuccini	il servizio è sospeso fino a nuovo avviso da parte del Vicariato
Parrocchiale	ore 17.00-18.00 sabato e vigilie (o prima e dopo ogni S. Messa)
Fuori orario	telefonare ai sacerdoti (numeri in calce alla pagina corrente)

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra in chiesa parrocchiale, di norma la domenica, previo accordo con il parroco

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Annunciarsi al parroco con diversi mesi di anticipo e prevedere la partecipazione agli incontri per fidanzati, organizzato in ogni vicariato o zona pastorale della diocesi.

VISITE AI MALATI E AGLI ANZIANI – SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

Per ricevere l'Unzione degli Infermi, la Comunione o una visita annunciarsi (o segnalare) al parroco arciprete o al vicario parrocchiale (numeri telefonici in calce alla pagina corrente). Per le visite in ospedale OBV rivolgersi al cappellano, don Simone Bernasconi (n. tel. qui sotto)

CONTATTI TELEFONICI

- parroco arciprete	don Claudio Premoli	tel. 091 646 15 50
- vicario parrocchiale	don Stefano Bisogni	tel. 076 439 05 10
- cappellano OBV	don Simone Bernasconi	tel. 079 682 93 19
- amministrazione parrocchiale		tel. 091 646 88 69
- sito web della Parrocchia	www.parrochiamendrisio.ch	
- Parrocchia Cattolica	ccp. no. **69-9392-5**	

“Di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (Atti 1,8)

Domenica 23 ottobre 2022, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale, che ha per motto: “Di me sarete testimoni” (*Atti* 1,8). La Parola di Dio ci invita a guardare alla Chiesa come mistero di comunione che, per sua natura, è destinato a tutta l’umanità e perciò ad ogni uomo e ad ogni donna. Il Santo Papa Paolo VI nell’Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* così affermava: “La Chiesa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella Santa Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione” (*EN*, 14).

In ogni luogo e in ogni tempo la Chiesa è presente e opera per accogliere ogni singolo individuo e offrirgli la pienezza della vita in Cristo. “La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre “in uscita” verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane “di confine”, per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale. In questo senso, la missione sarà sempre anche missio ad gentes, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, perché la Chiesa dovrà sempre spingersi oltre, oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l’amore di Cristo” (*Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2022*, 2).

Nella Liturgia della domenica della Giornata Missionaria Mondiale si proclama nella seconda lettura la testimonianza di san Paolo riguardo al premio finale che il Signore consegnerà “a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2 *Tm* 4,8). Guardando all’esperienza dell’Apostolo delle genti scopriamo che non si tratta di un’attesa inoperosa o solitaria, al contrario! Paolo ha vissuto in comunione con Cristo risorto, che ha dato a lui la forza per “portare a compimento l’annuncio del Vangelo, così che tutte le genti lo ascoltassero” (2 *Tm* 4,17). Il compito missionario della Chiesa, di tutti i discepoli di Cristo – i battezzati dunque – non è sovvertire il mondo, ma trasfigurarlo, attingendo la forza da Gesù Cristo. E’ Lui che ci convoca ogni domenica alla mensa della sua Parola e dell’Eucaristia, per far memoria della sua passione, morte e risurrezione, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere con più consapevolezza uniti a Lui, Maestro e Signore.

Anche i cristiani di oggi – come è scritto nella lettera *A Diogneto* – "mostrano come sia meravigliosa e … straordinaria la loro vita associata. Trascorrono l'esistenza sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro modo di vivere oltrepassano le leggi … Sono condannati a morte, e da essa traggono vita. Pur facendo il bene, sono … perseguitati e crescono di numero ogni giorno" (V, 4.9.12.16; VI, 9). Ci affidiamo in questo tempo, come sempre del resto, alla Vergine Maria, che sotto la croce ha ricevuto dal Figlio suo Gesù la missione di essere Madre di tutti coloro che vogliono credere in Lui e seguirlo; affidiamo a Lei tutti i missionari del Vangelo e con loro anche noi. Maria, Regina del santo Rosario, prega per noi.

LA PAROLA DEL PAPA

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2022

«Di me sarete testimoni» (At 1,8)

Cari fratelli e sorelle!

Queste parole appartengono all'ultimo colloquio di Gesù Risorto con i suoi discepoli, prima di ascendere al Cielo, come descritto negli Atti degli Apostoli: **«Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (1,8).** E questo è anche il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2022, che come sempre ci aiuta a vivere il fatto che la Chiesa è per sua natura missionaria. Quest'anno essa ci offre l'occasione di commemorare alcune ricorrenze rilevanti per la vita e missione della Chiesa: la fondazione, 400 anni fa, della Congregazione de Propaganda Fide – oggi per l'Evangelizzazione dei Popoli – e, 200 anni fa, dell'Opera della Propagazione della Fede, che, insieme all'Opera della Santa Infanzia e all'Opera di San Pietro Apostolo, 100 anni fa hanno ottenuto il riconoscimento di "Pontificie". Fermiamoci su queste tre espressioni chiave che riassumono i tre fondamenti della vita e della missione dei discepoli: «Mi sarete testimoni», «fino ai confini della terra» e «riceverete la forza dallo Spirito Santo».

1. «Di me sarete testimoni» – La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo. E' il punto centrale, il cuore dell'insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, dovunque siano. Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra

missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare.

Una rilettura d'insieme più approfondita ci chiarisce alcuni aspetti sempre attuali per la missione affidata da Cristo ai discepoli: «Di me sarete testimoni». La forma plurale sottolinea il carattere comunitario-ecclesiale della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato. Come insegnava San Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, documento a me molto caro: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un Sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa» (n. 60). Infatti, non a caso il Signore Gesù ha mandato i suoi discepoli in missione a due a due; la testimonianza dei cristiani a Cristo ha un carattere soprattutto comunitario. Da qui l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione.

In secondo luogo, ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo.
Come dice l'apostolo Paolo con parole davvero commoventi: «Portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2 Cor 4,10). L'essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte, e risurrezione per amore del Padre e dell'umanità. Non è un caso che gli Apostoli abbiano cercato il sostituto di Giuda tra coloro che, come loro, erano stati testimoni della sua resurrezione (cfr At 1,22). È Cristo, e Cristo risorto, Colui che dobbiamo testimoniare e la cui vita dobbiamo condividere. I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli.

Perciò, in ultima analisi, il vero testimone è il “martire”, colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Sé stesso. «La prima motivazione per evangelizzare è l’amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l’esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più» (*Evangelii gaudium*, 264).
Infine, a proposito della testimonianza cristiana, rimane sempre valida l’osservazione di San Paolo VI: «L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*Evangelii nuntiandi*, 41). Perciò è fondamentale, per la trasmissione della fede, la testimonianza di vita evangelica dei cristiani. D’altra parte, resta altrettanto necessario il compito di annunciare la sua persona e il suo messaggio. Infatti, lo stesso Paolo VI così prosegue: «Sì, è sempre indispensabile la predicazione, questa proclamazione verbale di un messaggio. […] La parola resta sempre attuale, soprattutto quando è portatrice della potenza di Dio. Per questo resta ancora attuale l’assioma di S. Paolo: “La fede dipende dalla predicazione” (Rm 10,17): è appunto la Parola ascoltata che porta a credere» (ibid., 42).
Nell’evangelizzazione, perciò, l’esempio di vita cristiana e l’annuncio di Cristo vanno insieme. L’uno serve all’altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria. Questa testimonianza completa, coerente e gioiosa di Cristo sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio. Esorto pertanto tutti a riprendere il coraggio, la franchezza, quella parresia dei primi cristiani, per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita.

2. «Fino ai confini della terra» – L’attualità perenne di una missione di evangelizzazione universale. Esortando i discepoli a essere i suoi testimoni, il Signore risorto annuncia dove essi sono inviati: «A Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Emerge ben chiaro qui il carattere universale della missione dei discepoli. Si mette in risalto il movimento geografico “centrifugo”, quasi a cerchi concentrici, da Gerusalemme, considerata dalla tradizione giudaica come centro del mondo, alla Giudea e alla Samaria, e fino “all’estremità della terra”. Non sono mandati a fare proselitismo, ma ad annunciare; il cristiano non fa proselitismo. Gli Atti degli Apostoli ci raccontano questo movimento missionario: esso ci dà una bellissima immagine della Chiesa “in uscita” per compiere la sua vocazione di testimoniare Cristo Signore, orientata dalla Provvidenza divina mediante le concrete circostanze della vita. I primi cristiani, in effetti, furono perseguitati a Gerusalemme e perciò si dispersero in Giudea e Samaria e testimoniarono Cristo dappertutto (cfr At 8,1.4).

Qualcosa di simile ancora accade nel nostro tempo. A causa di persecuzioni religiose e situazioni di guerra e violenza, molti cristiani sono costretti a fuggire dalla loro terra verso altri Paesi. Siamo grati a questi fratelli e sorelle che non si chiudono nella sofferenza ma testimoniano Cristo e l’amore di Dio nei Paesi che li accolgono. A questo li esortava San Paolo VI considerando la «responsabilità che spetta agli emigranti nei Paesi che li ricevono» (*Evangelii nuntiandi*, 21). In effetti, sempre più sperimentiamo come la presenza dei fedeli di varie nazionalità arricchisce il volto delle parrocchie e le rende più universali, più cattoliche. Di conseguenza, la cura pastorale dei migranti è un’attività missionaria da non

trascurare, che potrà aiutare anche i fedeli locali a riscoprire la gioia della fede cristiana che hanno ricevuto.

L'indicazione "fino ai confini della terra" dovrà interrogare i discepoli di Gesù di ogni tempo e li dovrà spingere sempre ad andare oltre i luoghi consueti per portare la testimonianza di Lui. Malgrado tutte le agevolazioni dovute ai progressi della modernità, esistono ancora oggi zone geografiche in cui non sono ancora arrivati i missionari testimoni di Cristo con la Buona Notizia del suo amore. D'altra parte, non ci sarà nessuna realtà umana estranea all'attenzione dei discepoli di Cristo nella loro missione. La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre "in uscita" verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane "di confine", per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale. In questo senso, la missione sarà sempre anche missio ad gentes, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, perché la Chiesa dovrà sempre spingersi oltre, oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo. Vorrei in proposito ricordare e ringraziare i tanti missionari che hanno speso la vita per andare "oltre", incarnando la carità di Cristo verso i tanti fratelli e sorelle che hanno incontrato.

3. «Riceverete la forza dallo Spirito Santo» – Lasciarsi sempre fortificare e guidare dallo Spirito. Annunciando ai discepoli la loro missione di essere suoi testimoni, Cristo risorto ha promesso anche la grazia per una così grande responsabilità: «Riceverete la forza dello Spirito Santo e di me sarete testimoni» (At 1,8). Effettivamente, secondo il racconto degli Atti, proprio in seguito alla discesa dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù è avvenuta la prima azione di testimoniare Cristo, morto e risorto, con un annuncio kerigmatico, il cosiddetto discorso missionario di San Pietro agli abitanti di Gerusalemme. Così comincia l'era dell'evangelizzazione del mondo da parte dei discepoli di Gesù, che erano prima deboli, paurosi, chiusi. Lo Spirito Santo li ha fortificati, ha dato loro coraggio e sapienza per testimoniare Cristo davanti a tutti.

Come «nessuno può dire: "Gesù è Signore", se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3), così nessun cristiano potrà dare testimonianza piena e genuina di Cristo Signore senza l'ispirazione e l'aiuto dello Spirito. Perciò ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale – voglio sottolineare ancora – ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo. «Ricevere la gioia dello Spirito è

una grazia. Ed è l'unica forza che possiamo avere per predicare il Vangelo, per confessare la fede nel Signore» (*Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020). Così è lo Spirito il vero protagonista della missione: è Lui a donare la parola giusta al momento giusto nel modo giusto.

È alla luce dell'azione dello Spirito Santo che vogliamo leggere anche gli anniversari missionari di questo 2022. L'istituzione della Sacra Congregazione de propaganda fide, nel 1622, fu motivata dal desiderio di promuovere il mandato missionario in nuovi territori. Un'intuizione provvidenziale! La Congregazione si è rivelata cruciale per rendere la missione evangelizzatrice della Chiesa veramente tale, indipendente cioè dalle ingerenze dei poteri mondani, al fine di costituire quelle Chiese locali che oggi mostrano tanto vigore. Ci auguriamo che, come nei quattro secoli passati, la Congregazione, con la luce e la forza dello Spirito, continui e intensifichi il suo lavoro nel coordinare, organizzare, animare le attività missionarie della Chiesa.

Lo stesso Spirito, che guida la Chiesa universale, ispira anche uomini e donne semplici per missioni straordinarie. Ed è stato così che una ragazza francese, Pauline Jaricot, ha fondato esattamente 200 anni fa l'Associazione della Propagazione della Fede; la sua beatificazione si celebra in quest'anno giubilare. Pur in condizioni precarie, lei accolse l'ispirazione di Dio per mettere in moto una rete di preghiera e colletta per i missionari, in modo che i fedeli potessero partecipare attivamente alla missione "fino ai confini della terra". Da questa idea geniale nacque la Giornata Missionaria Mondiale che celebriamo ogni anno, e la cui colletta in tutte le comunità è destinata al fondo universale con il quale il Papa sostiene l'attività missionaria.

In questo contesto ricordo anche il Vescovo francese Charles de Forbin-Janson, che iniziò l'Opera della Santa Infanzia per promuovere la missione tra i bambini con il motto "I bambini evangelizzano i bambini, i bambini pregano per i bambini, i bambini aiutano i bambini di tutto il mondo"; come pure la signora Jeanne Bigard, che diede vita all'Opera di San Pietro Apostolo per il sostegno dei seminaristi e dei sacerdoti in terra di missione. Queste tre Opere missionarie sono state riconosciute come "pontificie" proprio cent'anni fa. Ed è stato pure sotto l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo che il Beato Paolo Manna, nato 150 anni or sono, fondò l'attuale Pontificia Unione Missionaria per sensibilizzare e animare alla missione i sacerdoti, i religiosi e le religiose e tutto il popolo di Dio. Di quest'ultima Opera fece parte lo stesso Paolo VI, che le confermò il riconoscimento pontificio. Menziono queste quattro Pontificie Opere Missionarie per i loro grandi meriti storici e anche per

invitarvi a gioire con esse in questo anno speciale per le attività svolte a sostegno della missione evangelizzatrice nella Chiesa universale e in quelle locali. Auspico che le Chiese locali possano trovare in queste Opere un solido strumento per alimentare lo spirito missionario nel Popolo di Dio.

Cari fratelli e sorelle, continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: «Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!» (Nm 11,29). Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore! Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra. Maria, Regina delle missioni, prega per noi!

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2022, Epifania del Signore.

FRANCESCO

DIOCESI

Assemblea diocesana del presbiterio
Lugano, 29-31 agosto 2022

Tre giorni di lavoro; i preti della Diocesi sono stati coinvolti nella prima Assemblea diocesana del Presbiterio. Non sono mancate parole d'elogio per l'evento, una grande sfida riuscita. Molti gli spunti nati durante le sessioni plenarie e i gruppi di lavoro, all'interno di un clima di grande fraternità e dialogo. Ora si apre un nuovo traguardo all'orizzonte: interiorizzare e cominciare a mettere in pratica gli spunti, come ha ricordato il Vescovo Valerio nella omelia della celebrazione Eucaristica conclusiva: ***"Non ci siamo radunati – ce lo siamo anche detti più di una volta in questi giorni – solo per rafforzare la nostra visione ideale di come dovremmo essere, per ridirci quanto è importante il nostro servizio e quanto è irrinunciabile il nostro ministero all'interno del popolo di Dio, a cui peraltro noi stessi apparteniamo. Il nostro ritrovarci ci ha permesso anche di ricordarci dello stato per così dire "febbricitante" in cui si trova la Chiesa che cammina nella storia… Sforziamoci di trovare il modo di tradurre in semplici e possibili pratiche quotidiane ciò che abbiamo scoperto in questi giorni. Chiediamo al Signore che si chini su di noi perché comandi alla febbre. Solo lui ci può guarire, rimetterci in piedi e ridarci la gioia di servirlo, con tutti coloro che, insieme a noi, egli non si è vergognato di chiamare fratelli e sorelle."***

Essere preti insieme: oggi, qui, per?

La cura per le relazioni quotidiane e per la qualità umana del vivere di sé e di tutti: sono i due principali temi emersi all'**Assemblea dei preti del Ticino svoltasi il 29, 30 e 31 2022 agosto a Lugano al Palazzo dei congressi.** Con 130 iscritti e numerosi ospiti invitati come relatori, l'Assemblea ha radunato tre quarti dei preti della diocesi, segno evidente del bisogno profondo di ritrovarsi dopo l'isolamento della pandemia. Relazioni, lavoro a gruppi, collegamenti, ma anche momenti di convivialità informale hanno ritmato le tre giornate, concluse con la Messa in cattedrale a cui erano invitati anche i fedeli laici. La sensazione generale, a detta di molti presenti, è positiva: l'Assemblea ha risposto a un bisogno diffuso di dialogo e di ascolto reciproco, sull'onda della sinodalità, cioè la dina-mica di coinvolgimento e partecipazione rilanciata in questi ultimi due anni di Papa Francesco per l'intera Chiesa cattolica. Forte l'interesse suscitato dal tema di fondo: la dimensione umana della vita del prete, aperta alle relazioni e attenta alla giusta cura di se stessi, oltre che del popolo di Dio, come indica l'apostolo Paolo ai capi della chiesa di Efeso: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge" (Atti degli Apostoli 20,28). Parole che rilanciano anche l'invito di San Carlo Borromeo ai preti: "Non datevi a tal punto da dimenticarvi di voi stessi".

Aprendo i lavori, il vescovo di Lugano **mons. Valerio Lazzeri** ha puntato sul taglio esistenziale dell'evento, per mettere a tema le solitudini, gli smarrimenti, le crisi che toccano oggi anche i preti. E ciascuno ha potuto vedere evocate in trasparenza anche alcune esperienze particolarmente difficili di questi ultimi anni in Ticino. Il vescovo ha invitato all'audacia fiduciosa, fondata sulla promessa di Cristo «che continua a vedere in noi una bellezza, una possibilità». Monsignor Lazzeri ha auspicato uno sguardo realistico, un esercizio di attenzione, ma non autoreferenziale, «non per restaurare una casta» ma per «ritrovarci attorno a quell'inafferrabile non-so-ché che un giorno ci ha conquistati».

In collegamento da Novara, ha preso la parola **don Brunello Floriani**. Con parole semplici e dirette ha messo in guardia dalla tentazione di «giustificare le eccezioni», cioè dal pericolo che un prete scenda a troppi compromessi rispetto agli ideali a cui ha aderito con la sua vocazione, col rischio di distruggersi. Ha invitato a sentirsi parte di un presbiterio, cioè a non pretendere di portare da soli il peso e la gioia dalla missione. Ha ricordato l'importanza di fidarsi di Cristo, dando più peso, come dice Papa Francesco, ai «processi» che ai «programmi». Ha descritto il prete come la «fontana del villaggio» a cui chiunque ha diritto di avvicinarsi per dissetarsi in libertà.

Corinne Zaugg, giornalista responsabile di «Chiese in diretta» (RSI), ha proposto una «fotografia» del presbiterio ticinese. Con tatto e chiarezza ha offerto una serie di domande per permettere ai preti di osservare la realtà da altri punti di vista: certo, la vita dei preti può essere difficile, ma anche quella di tutti gli altri, oggi, lo è! Che cosa ne sanno i preti del vissuto della gente? Come fanno ad essere presenti nelle realtà quotidiane, sociali, culturali, professionali, delle loro comunità? O sono assenti? Come gestiscono e relazioni nelle comunità, tra di loro, con i laici e le laiche, con i giovani? Come gestiscono il 2/3 cambiamento d'epoca? «Vogliamo parlarne insieme?»: è la domanda che lancia il desiderio di una grande stagione di confronto aperto.

Nicola Gianinazzi, psicoterapeuta e teologo, ha cavalcato ulteriormente queste dimensioni indicando la consonanza sempre più chiara oggi tra gli esperti di varie discipline, attorno al fatto che l'essere umano è essenzialmente nato per la relazione, per scambiarsi idee, sensazioni, informazioni, sentimenti. Un'osservazione che rivaluta anche a livello scientifico quello che da sempre è il cuore del cristianesimo: «Ama il prossimo tuo come te stesso».

Alle prime due giornate ha presenziato **don Marco d'Agostino**, della diocesi di Cremona, attivo nella formazione dei futuri preti. Don Marco ha proposto un ricco percorso nell'umanità del prete oggi, con esempi e aneddoti. Ricordare che «come preti siamo anzitutto uomini» ha enormi conseguenze: è attraverso l'umanità del prete che passa la sua missione e la sua testimonianza. Ma quanta umanità c'è oggi mediamente nei preti? Che cosa significa per i preti oggi voler bene, provare paure, sentirsi fratelli, farsi carico, prendersi cura, raccontarsi…? Quando un prete «è strano, rotto, malato, anziano… chi si occupa di lui? A chi appartiene?». Don Marco ha invitato il prete ad essere uomo libero, capace quindi di confrontarsi e dire ciò che ritiene importante, sentendosi sempre anche «discepolo» come tutti.

Filosofo e poeta con un senso di responsabilità per il bene di tutti, **Marco Guzzi**, collegato da Roma, ha tracciato i contorni del «cambiamento d'epoca» di cui tanto si parla. Stiamo vivendo una «crisi antropologica», cioè un cambiamento del nostro modo di essere umani: qualcosa che si intuisce ma di cui ancora non conosciamo i contorni precisi. Per Guzzi, il vero cambiamento necessario consiste nel passaggio da un modo di vita conflittuale a un atteggiamento fondato invece sulla relazione e la fraternità universale, unico «sviluppo sostenibile» per il futuro dell'umanità. Marco Guzzi ha suggerito alcune modalità concrete per attivare questo processo di trasformazione. Anzitutto invita a una conoscenza profonda e attenta di sé, che permetta di identificare i freni che bloccano le capacità relazionali e persino la

sinodalità della Chiesa. Così poco alla volta si scioglie il «ghiaccio» interiore e si attiva una «evoluzione fraterna della struttura ecclesiale», come esperienza dello Spirito Santo che Dio effonde su tutti nel Battesimo. Anche Guzzi ha sottolineato la consonanza tra queste dinamiche di umanizzazione e il Vangelo, invitando i credenti a vivere uno «spazio di libertà anche dentro una struttura ecclesiale soffocante».

La sinodalità è certamente uno di questi spazi di libertà, trasformazione e crescita, come emerso dalla recente inchiesta sinodale realizzata anche nella diocesi di Lugano. Ne ha riferito la giornalista **Cristina Vonzun**, direttrice di Comec, l'associazione che gestisce le trasmissioni religiose cattoliche alla RSI, il sito catt.ch e il settimanale print «Catholica». L'inchiesta ha rivelato il desiderio di molti ticinesi di avere una chiesa aperta, partecipativa, che dia voce alle donne, ai giovani, dove coltivare relazioni di qualità, dove tenere accesa una fraternità reale e sincera anche nelle strutture, compreso il loro modo di comunicare verso l'esterno. È emerso il bisogno dei laici di essere interpellati per le loro competenze reali. Affermazioni e sensazioni che, una volta di più, confermano la melodia complessiva di questa assemblea dei preti.

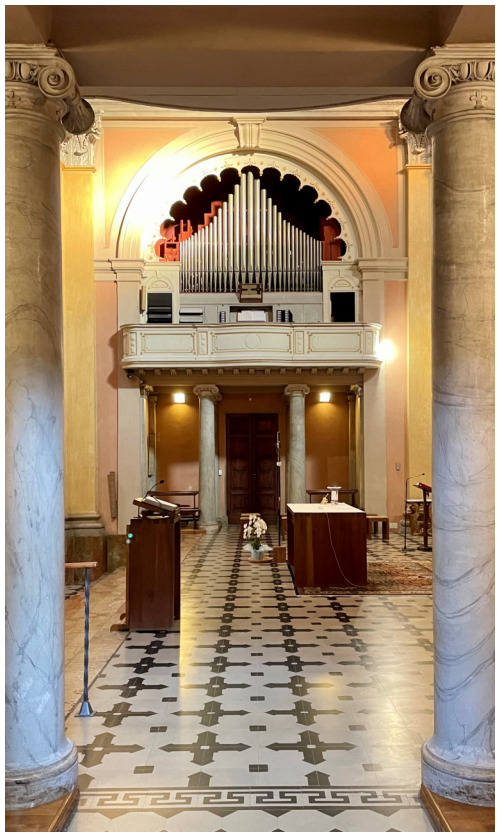
Don Sergio Carettoni, referente in diocesi per la Reti pastorali (i raggruppamenti di parrocchie che collaborano tra loro), ha fatto il punto su questo cantiere, invitando i presenti a formulare correzioni e miglioramenti.

La mattinata conclusiva si è concentrata su una decina di questioni pratiche, affrontate in altrettanti gruppi di lavoro. Si va dalla corresponsabilità alla formazione permanente dei preti, dal coordinamento dell'attività e della missione ecclesiale, agli scenari futuri della presenza cattolica in Ticino, dalla gestione delle risorse economiche che permettono questa presenza, alla capacità dei preti di prendersi cura di sé e degli altri. Il risultato delle discussioni sarà affidato al vescovo, affinché possa diventare materia di lavoro futuro. L'auspicio di molti è che sia i contenuti, sia le modalità di questa assemblea, per molti versi nuova e profetica, possano trovare continuità nel futuro.

L'Assemblea è terminata con una festosa celebrazione Eucaristica in Cattedrale, a cui hanno partecipato anche numerosi fedeli laici, presieduta del vescovo emerito mons. Pier Giacomo Grampa. L'evento ha avuto una notevole attenzione da parte dei media ticinesi e d'Oltralpe, che gli hanno dedicato servizi, interviste e commenti.

(testo redatto dal servizio di comunicazione del gruppo organizzatore dell'evento)

UN POMERIGGIO DI FINE ESTATE



"L'organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. Inoltre, trascendendo come ogni musica di qualità la sfera semplicemente umana, rimanda al divino.

La grande varietà dei timbri d'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio".

Queste affermazioni di Benedetto XVI, pronunciate in occasione dell'inaugurazione del nuovo organo della Alten Kapelle di Regensburg, sono state accuratamente scelte, accompagnate da altre citazioni di altri papi e del magistero della Chiesa, da **don Claudio Premoli** per introdurre la Tavola rotonda circa il "Ruolo dell'organo nella cultura ticinese" che è stata offerta alla popolazione di Mendrisio dall'**Associazione Ticinese degli Organisti** (ATO) in occasione del 20° anniversario della sua fondazione.

È stato un pomeriggio di quelli che raramente capita di poter vivere per la densità delle argomentazioni, cui ha fatto seguito uno splendido concerto nella Chiesa Parrocchiale. Sarebbe difficile riportare i vari interventi, ognuno di estremo interesse. Ma ciò che ha decisamente lasciato un segno è stato quello del **Maestro Giancarlo Parodi**. Un accorato appello (con una severa critica) per far sì che nella liturgia non si dimentichi che, come dice Benedetto XVI, "la musica e il canto sono più di un abbellimento del culto; infatti fanno parte dell'attuazione della Liturgia, anzi, sono essi stessi Liturgia.

E se la Liturgia è luogo dell'incontro con Cristo non si può scadere nel banale…
Il concerto che è seguito ha voluto essere anche occasione di inaugurazione del restauro dell'organo della Chiesa Parrocchiale. È stato un momento di emozione e vero godimento. È doveroso, a questo punto, ringraziare il Maestro Giancarlo Parodi, che ha dato vita, esprimendo tangibilmente il proprio talento (ha già compiuto 84 anni) a questa notevole impresa. E un sentimento di gratitudine va rivolto anche all'ATO, che ha scelto Mendrisio per un momento di riflessione e di bellezza.

P. A.

COLONIA ESTIVA AD ALTANCA

I giorni trascorsi ad Altanca con i ragazzi delle medie sono stati ricchi di bei momenti condivisi, spiritualità e di esperienze nella natura sia per i ragazzi che per i monitori. Eravamo circondati da un paesaggio montano mozzafiato che ci ricordava costantemente il Creatore. Il primo giorno abbiamo potuto ammirare la cascata della Piumogna, dove abbiamo gustato un buon Bratwurst e ci siamo rinfrescati nell'acqua fredda e cristallina. In settimana ci siamo recati nei pressi del Lago Tremorgio, e poi ancora a Sachseln, per visitare i luoghi in cui aveva vissuto San Nicolao della Flühe, patrono della Svizzera. A Sachsen ci siamo tutti cimentati nella costruzione di una diga nel fiume, compreso Giuseppe, il nostro „autista in pensione“ a cui tutti si sono affezionati. La vita di comunità e condivisione non è stata priva di fatica, specialmente quando si trattava di eseguire le faccende di casa.

Tuttavia lo stare insieme, il passare del tempo con altri coetanei, cucinare, condividere le proprie ansie e paure è stata un'esperienza di cui i ragazzi avevano bisogno, specialmente dopo i due anni di distanziamento sociale dovuti alla pandemia. Il momento clou della colonia è stato sicuramente la cena con delitto organizzata da Don Stefano, Giuseppe l'autista e dai monitori. Naturalmente non sono mancati i momenti di spiritualità, che hanno reso la colonia ancora più speciale.

I ragazzi hanno potuto conoscere la storia di Carlo Acutis (giovane beato morto a quindici anni, amante dell'informatica e che ha allestito una mostra online sui miracoli eucaristici), e di San Nicolao della Flüe.

I ragazzi hanno partecipato alla messa leggendo le letture, servendo e preparando i canti. La settimana si è conclusa con i festeggiamenti (a sorpresa) del compleanno di don Stefano, che ha ricevuto un bel grembiule come ringraziamento per la sua cucina squisita.

Acquisto di una risaia e di bufali per una comunità di famiglie contadine a Fanilo, in Madagascar

Una finestra sul mondo
Banca Stato CCP 65-433-5
Conto CH72 0076 4152 5246 Y000 1

Sostegno della creazione di una mensa sociale a Mosca

Costruzione dei passaggi di collegamento tra i padiglioni dell'ospedale di Wau, in Sud Sudan

Apertura di un centro diurno per portatori di handicap a Maralik, in Armenia (v. foto qui sotto)

Formazione di operatrici sociali nelle province di Hebei e Shingxi, in Cina

Acquisto ed equipaggiamento di un'autovettura per il trasporto di bambini disabili gravi per la Casa di Gabri, a Rodero (Como)

Creazione di un centro giovanile a Puerto Maldonado, in Perù

Cosa hanno in comune progetti così diversi?

Sono alcuni tra i più di 30 progetti che il

GRUPPO MISSIONI PRESENZA SUD

ha finanziato nei suoi 34 anni di esistenza.

Ma cosa è il Gruppo Missioni Presenza Sud? E come è nato?

Cominciamo dall'inizio
Primavera 1988. Il signor Lecannelier arriva al Centro Presenza Sud con una richiesta di aiuto proveniente dal Madagascar. Padre Vincenzo Maruca, gesuita, missionario che il signor Lecannelier conosce personalmente, chiede un aiuto di circa 10'000 fr. per Fanilo, una piccola comunità di villaggio, alcune famiglie che hanno deciso di condividere lavoro e risorse e di praticare l'aiuto reciproco. I soldi servono per acquistare i terreni delle risaie ed i bufali necessari per i lavori. Il signor Lecannelier non vuol essere solo, vuole coinvolgere altre persone. Come fare?
Nasce l'idea del Gruppo Missioni, che vede la luce il lunedì di Pentecoste dello stesso anno.

Gli scopi
e lo spirito del Gruppo Missioni, che vuole essere la finestra di apertura sul mondo del Centro, sono definiti dagli Statuti come segue:

"Il GRUPPO si colloca tra i movimenti umanitari di ispirazione cristiana ed opera per:
- **sensibilizzare** la Comunità di Presenza Sud sul tema missioni;
- **promuovere** attività di formazione sul tema missioni per i membri del GRUPPO e la Comunità di Presenza Sud;
- **sostenere** moralmente e finanziariamente progetti e realizzazioni nell'ambito missionario.

La realizzazione degli scopi può avvenire anche in collaborazione con enti e associazioni che operano con finalità analoghe a quelle del GRUPPO." (nella foto: *Progetto Agave, Doldol, Kenia*)

Ci sentiamo membri della "Chiesa in uscita" voluta da papa Francesco, come la descrive in "Evangelii Gaudium": "*La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica."*

Proprio per questo siamo coinvolti da chi, nel nostro mondo, in Ticino, Cina o Perù, è in difficoltà, nel bisogno.

Attività

Il Gruppo Missioni finanzia la sua attività tramite l'autotassazione dei suoi membri e diverse attività (bancarelle, concerti, spettacoli, azioni speciali,…) aventi come scopo, oltre la raccolta di fondi, anche di informare e di sensibilizzare. Il Comitato ha la facoltà di decidere aiuti urgenti mirati fino ad un massimo di 5'000 Fr destinati a progetti che sono stati seguiti o che sono ben conosciuti.
I due criteri più importanti per la scelta dei progetti sono la possibilità di un contatto diretto ed il fatto che tendano all'autonomizzazione.

Durante i suoi 34 anni di attività, il Gruppo Missioni ha sostenuto progetti in varie parti del mondo. Dal primo progetto a Fanilo, in Madagascar, a quelli decisi quest'anno, un corso di informatica per disabili a Gumri, in Armenia, e un aiuto alimentare alle famiglie disastrate di Beirut, in Libano, abbiamo fatto il giro del mondo attraverso XX progetti.

Il Gruppo Missioni, oltre a finanziare progetti, risponde anche a domande di aiuto in situazioni di urgenza, ultimi per data l'invio di medicamenti nel Sud del Libano, di cibo acquistato in Romania destinato ai profughi ucraini e un contributo mensile alla mensa sociale di fra Martino.

(nella foto: casa delle donne a Iriri, Uganda)

Come si vede, molte piccole gocce che vogliono aiutare a rendere il nostro mondo più umano.
Sul piano della sensibilizzazione, tutti gli anni veniva organizzata una giornata, in occasione dell'Ottobre Missionario, nella quale si cercava di avanzare insieme nella nostra riflessione sulle missioni. Sono stati organizzati anche spettacoli teatrali mirati per i bambini. E, a dipendenza delle disponibilità, altri momenti di incontro, quando persone impegnate nei progetti che abbiamo sostenuti passavano dalle nostre parti. Speriamo che, pandemia permettendo, queste attività possano riprendere già quest'autunno.

Contatti:

Gruppo Missioni
Presenza Sud
Centro Presenza Sud
Via Alessandro Manzoni 15
6850 Mendrisio
info@gmpsud.ch
www.gmpsud.ch

Il comitato:
Lucia Manganiello, presidente
(076) 533 67 73
Yvonne Bianchi, cassiera
Beatrice e Giampietro Arrigoni
Roberta Silini
Don Gianfranco Quadranti
Massimo Sannitz (079) 464 24 55
fam.sannitz@gmail.com
Franco Silini
Errico Lupi (091) 646 40 13 elupi@bluewin.ch

Saremo felici di accogliere nuovi membri, anche in comitato. Contattateci!

Messa della solidarietà

Grazie al sostegno dei parrocchiani che, con generosità e costanza, ogni prima domenica del mese e da ben 15 anni portano alimenti a lunga conservazione, articoli per l'igiene personale e per la pulizia alle Messe del primo fine settimana del mese in Parrocchia e a Presenza Sud (a partire da domenica 4 settembre).
Ricordiamo che dal lunedì al venerdì precedenti la merce può essere anche portata al segretariato Medaglia Miracolosa via Croci 6 dalle 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 17.

Calendario delle raccolte 2022-2023

2 ottobre
6 novembre
4 dicembre
8 gennaio 2023
5 febbraio
5 marzo
2 aprile
7 maggio
4 giugno

Nei giorni seguenti la merce viene consegnata a dipendenza delle necessità a Casa Astra a Mendrisio, alla Mensa Bethlehem di fra Martino a Lugano, al piccolo centro Ingrado a Chiasso e al Centro distribuzione Tavolino magico alla scuola media di Mendrisio. Da quando è iniziata la guerra in Ucraina, su indicazione della Chiesa Evangelica e della Chiesa Ortodossa in Ticino, collaboriamo con il gruppo che da Bellinzona e da Viganello porta regolarmente cibo e articoli di prima necessità a un paese in Moldavia, al confine con l'Ucraina, che ospita circa un migliaio di profughi ucraini.

SoliDare collabora attivamente con la consegna di vestiario, coperte, cuscini, piumoni, asciugamani, ecc. La prossima spedizione partirà a fine settembre-inizio ottobre.

SoliDare (ex Localone)

c'è ed è aperto il giovedì e il venerdì
dalle 9.00 alle 11.00
e dalle 14.00 alle 16.00

SoliDare (*dare per solidarietà a chi ha necessità*) continua la sua attività dopo 24 anni perché i bisogni delle persone, anche locali, continuano.

Una decina di volontari di Mendrisio e del Mendrisiotto collaborano, nel locale di via Lanz 21 a Mendrisio, messo a disposizione gratuitamente dalla Parrocchia. Se chi ci legge volesse darci una mano, anche solo per un turno di 2 ore, è il benvenuto.

Ringraziamo di cuore le persone che da tanto tempo portano vestiario di stagione, scarpe, calze, intimo per ogni età, usati ma in ordine e puliti. Ritiriamo volentieri tutti i tessili per la casa: lenzuola, piumoni, coperte, asciugamani, tende, ecc. Ricordiamo che la merce è data gratuitamente a chi ha bisogno.

Per qualsiasi informazione telefonare 079 228 96 16 (Myriam)

CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

OTTOBRE 2022

6 ottobre (giovedì) adorazione eucaristica
Parrocchiale ore 19.30 – 21.00

7 ottobre (venerdì) memoria della Beata Vergine Maria del S. Rosario
Parrocchiale ore 17.30 S. Rosario, cui segue alle 18.00 la S. Messa

8 ottobre (sabato) XXVIII ordinaria
celebrazione del sacramento della Cresima
Parrocchiale nel pomeriggio (orario da stabilire)

23 ottobre (domenica) XXX ordinaria, Giornata Missionaria mondiale
In parrocchia SS. Messe con orario festivo
Si raccolgono le offerte per l'Evangelizzazione dei popoli

Oratorio pomeriggio castagnata in oratorio

30 ottobre (domenica) solennità della Dedicazione della Chiesa parrocchiale
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa solenne

NOVEMBRE 2022

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

31 ottobre (lunedì)

Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa

1 novembre (martedì)

S. Sisinio	ore 08.30	S. Messa e visita al cimitero
Parrocchiale	ore 10.00	S. Messa e al termine processione e visita al Cimitero, preghiera di suffragio, benedizione e incensazione delle tombe dei nostri cari defunti
Presenza Sud	ore 18.00	S. Messa

2 novembre (mercoledì)

Parrocchiale	ore 08.30	S. Messa per tutti i defunti
Cimitero	ore 10.00	S. Messa per tutti i defunti
Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa per tutti i defunti

4 novembre (mercoledì) festa di s. Carlo Borromeo, patrono della Diocesi

Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa (è sospesa la S. Messa delle ore 08.00)

11 novembre (venerdì) memoria di s. Martino di Tours, vescovo

S. Martino	ore 11.00	S. Messa

13 novembre (domenica) memoria di s. Martino di Tours, vescovo

S. Martino	ore 11.00	S. Messa (è sospesa la S. Messa delle 10.30 In Parrocchiale)

16 novembre (mercoledì)
ore 20.00 ASSEMBLEA PARROCCHIALE

20 novembre (domenica) solennità di Cristo Re dell'Universo

Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa, **ricordiamo significativi anniversari di Matrimonio** (1',10',15',20',25',30',35',40',45',50',55',60'… e oltre); annunciarsi possibilmente presso don Claudio, don Stefano o l'Amministrazione parrocchiale (Valeria)

DICEMBRE 2022

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

7 dicembre (mercoledì)

Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa

8 dicembre (giovedì)

SS. Messe con orario festivo in Parrocchiale (8.30-10.30) e a Presenza Sud (18.00)

PREPARAZIONE AL NATALE PER BAMBINI E RAGAZZI

Chiesa dei Cappuccini, ore 16.15

lunedì 19, martedì 20,
giovedì 22, venerdì 23 dicembre 2020

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL PERDONO

Nei sabati di Avvento: 26 novembre; 3, 10, 17 dicembre
Parrocchiale ore 16.00-17.30

14 dicembre (mercoledì)
Parrocchiale ore 20.00: celebrazione comunitaria della Penitenza, con confessione e assoluzione individuale (con la presenza di diversi sacerdoti)

21 dicembre (mercoledì)
San Giovanni ore 13.30: celebrazione per ragazze e ragazzi in età scolare

24 dicembre (sabato)
Parrocchiale ore 09.00-12.00

NOVENA DEL S. NATALE (nei giorni feriali: 16-23 dicembre)
Parrocchiale ore 18.00 Celebrazione dei Vespri e S. Messa

TEMPO DI NATALE

SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE

24 dicembre (sabato)
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa natalizia della vigilia
Parrocchiale ore 24.00 S. Messa della notte

25 dicembre (Domenica)
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa dell'aurora
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa del giorno
Presenza Sud ore 18.00 S. Messa del giorno

26 dicembre (lunedì) festa di Santo Stefano
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

31 dicembre (sabato) solennità di Maria Santissima Madre di Dio
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa, *Te Deum* di ringraziamento

GENNAIO – ANNO DEL SIGNORE 2023

SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

1 gennaio (Domenica)

Parrocchiale	ore 08.30	S. Messa
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa
Presenza Sud	ore 18.00	S. Messa

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

5 gennaio (giovedì)

Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa

6 gennaio (venerdì)

Parrocchiale	ore 08.30	S. Messa
Parrocchiale	ore 10.30	S. Messa
Presenza Sud	ore 18.00	S. Messa

8 gennaio (domenica) festa del Battesimo del Signore
In parrocchia SS. Messe con orario festivo

29 gennaio (domenica) festa di San Giovanni Bosco patrono degli oratori
In parrocchia ore 10.30 S. Messa e festa in oratorio

FEBBRAIO 2023

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)

2 febbraio (giovedì)

Parrocchiale	ore 08.00	S. Messa
S. Maria	ore 17.30	liturgia della luce – processione verso la chiesa…
Parrocchiale	ore 18.00	S. Messa

22 febbraio (mercoledì) le Ceneri, inizio solenne della Quaresima
Parrocchiale SS. Messe con imposizione delle ceneri ore 08.00 e 18.00

26 febbraio (domenica) I domenica di Quaresima
In parrocchia ss. Messe con orario festivo

ADORAZIONE EUCARISTICA NELLA CHIESA DEI CAPPUCCINI

Ogni 3° giovedì del mese da settembre a maggio dalle 19.30 alle 20.30

La bellezza e la verità del celebrare cristiano
Desiderio desideravi

di don Azzolino Chiappini

Desiderio desideravi, sono parole di Gesù, che esprimono il suo grande desiderio di mangiare la cena pasquale prima della passione, per lasciare ai discepoli il grande dono dell'eucaristia. Con le stesse parole, Papa Francesco inizia la sua recente lettera apostolica, e dichiara la sua intenzione: "desidero raggiungere tutti per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa. Il tema è molto vasto e merita un'attenta considerazione in ogni suo aspetto… Voglio semplicemente offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano".

Si tratta della liturgia, la cui riforma è stata uno dei risultati maggiori del concilio Vaticano II; ma anche uno dei più grandi motivi di divisione. Francesco, che propone una riflessione ampia, è anche mosso, senza dubbio, dalle divisioni intorno alla liturgia e soprattutto circa i riti della messa. In parole semplici: il papa è preoccupato dalla situazione che si è creata, soprattutto in alcuni paesi, dal rifiuto della liturgia rinnovata dopo, ma anche, senza dubbio, su impulso del Vaticano II nelle dichiarazioni più importanti (quella relativa alla natura della Chiesa, quella sulla rivelazione che rimette al centro la Parola di Dio).

Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche ci sono opposizioni, confusioni, eccessi, e purtroppo divisioni. Molti rimpiangono le forme precedenti dei riti: si dimentica la loro inadeguatezza, e si dimenticano certe situazioni non sostenibili. Chi ha più di 70 anni ricorda che alla messa più "importante" (messa grande) non si comunicava; durante la celebrazione eucaristica mentre il celebrante pregava, i fedeli "dicevano" privatamente il rosario o leggevano qualche libro di devozione. Quelli che rifiutano la riforma dicono che allora la liturgia era più "bella", più solenne. In realtà c'era chi celebrava bene allora, chi male e in fretta; proprio come oggi dove è possibile partecipare a celebrazioni belle, come ad altre brutte.

Tuttavia, non si può negare un dato che marcava la liturgia nella forma precedente: sembrava un fatto, un evento che interessava soltanto il celebrante (davanti a una comunità passiva). Purtroppo, si sentono o si leggono affermazioni strane (in realtà sbagliate): "la messa di prima è quella celebrata dagli apostoli"; quella è veramente la "messa di sempre". Non c'è "una messa di sempre"; la memoria della cena di Gesù ha conosciuto, su uno schema comune, molte variazioni. San Giustino, dell'epoca successiva a quella degli apostoli, descrive molto bene la prassi delle prime generazioni: nel giorno del Sole (domenica) la comunità si riunisce; c'è una prima parte del rito dedicata alle letture, ci sono le preghiere, c'è la grande preghiera di chi presiede (il canone), la comunione, il pane consacrato portato agli assenti ammalati e i beni raccolti distribuiti ai poveri.

Questo è lo schema di sempre, mentre le forme e i modi hanno conosciuto tante diversità, nei secoli e nelle diverse culture. La liturgia del Vaticano II è bella, voluta di nobile semplicità: è quella che ci è donata dalla e nella Chiesa, quella a cui Papa Francesco richiama. Memoria di Gesù, che è anche sacramento dell'unità.
(pubblicato in "Spighe", anno C, n. 8-9, agosto-settembre 2022, p. 18)

San Francesco d'Assisi

Tutta l'umanità trepidi,
l'universo intero tremi
e il cielo esulti,
quando sull'altare,
nella mano del sacerdote,
è presente Cristo,
il Figlio del Dio vivo.
O ammirabile altezza
e stupenda degnazione!
O umiltà sublime!
O sublimità umile,
che il Signore dell'universo,
Dio e Figlio di Dio,
si umili a tal punto da nascondersi,
per la nostra salvezza,
sotto poca apparenza di pane!
Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio,
e aprite davanti a Lui i vostri cuori;
umiliatevi anche voi,
perché siate da Lui esaltati.
Nulla, dunque, di voi trattenete per voi,
affinché tutti e per intero
vi accolga Colui
che tutto a voi si offre.

Lettera a tutto l'Ordine II, 26-29

In copertina: particolare dell'interno della chiesa di S. Martino
Qui sopra: Rogier van der Weyden, Trittico dei sette Sacramenti, Sportello centrale, olio su tavola, 1445-1450, Anversa, Museo reale di belle arti.

Stampa: Tipografia Stucchi SA, Mendrisio